

# “Ru486, stop all'anarchia”

Fisichella: le Regioni vanno in ordine sparso, decida il governo

**Male intrinseco** «Chi ha responsabilità politiche non può non tenere conto dei pericoli del farmaco»

**GIACOMO GALEAZZI**

“ Su una questione che incide drammaticamente sulla salute fisica e psichica delle donne, non può esserci nel territorio di un Paese una situazione diversificata, anarchica e a macchia di leopardo». Mentre per la Ru486 solo Emilia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto hanno scelto tra un ricovero di tre giorni e il «day hospital», l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia per la vita e rettore dell'Università Lateranense, sollecita linee guida nazionali unificano le indicazioni alla vigilia dell'arrivo in Italia della pillola abortiva. Il ministro vaticano della Bioetica mette in guardia da «uno scenario in cui variano nettamente, a seconda della zona in cui si abita, le modalità di somministrazione della Ru486» e sollecita il governo ad «un intervento chiarificatore».

**Tranne cinque regioni, tutte le altre non hanno ancora deciso come somministrare la pillola abortiva. E' una situazione preoccupante?**

«Sì. Malgrado manchino poche settimane, in gran parte d'Italia non è ancora stato deciso dalla regioni come attuare concretamente l'aborto farmacologico in alternativa a quello chirurgico. Questa condizione di incertezza è senz'altro dannosa. Se si fa un ragionamento solo economico, è ovvio che per il sistema sanitario dare una pillola è una via più economica e sbrigativa rispetto a quella di dover educare. Ma non è così che si formano le nuove generazioni».

**Per la Chiesa fare ricorso alla Ru486 è grave quanto abortire chirurgicamente?**

«Non è che cambiando tecnica cambia l'insegnamento della Chiesa. In qualsiasi forma venga compiuto, l'aborto è un male intrinseco perché comporta sempre la distruzione di una vita umana, la soppressione di un innocente. E' inevitabile, quindi, che l'assunzione della Ru486 sia considerata a tutti gli effetti come un'azione abortiva con le conseguenze che da ciò derivano. In questo modo, inoltre, si illude la donna. L'inganno è far credere che attraverso l'assunzione di due pillole, il dramma dell'aborto sia meno dispendioso. Chi ha responsabilità politiche

non può non tenere conto dei pericoli insiti nella Ru486».

**Disorientamento** «L'attuale condizione di incertezza è senz'altro dannosa: e poi così si rinuncia a educare»

**Cosa la allarma di più?**

«Oltre ai gravi pericoli per la salute, preoccupa che con la Ru486 si rinchioda le donne, soprattutto giovani, nella solitudine della loro tragedia. Proprio per questo sono tanto più necessarie delle linee-guida che unificano e adeguino la situazione in tutta Italia. La decisione sul ricovero ordinario o meno in ospedale non può differire radicalmente da un posto all'altro. Le autorità politiche devono fare di tutto affinché prevalga la salvaguardia della salute psico-fisica della donna rispetto all'opinione ideologica di qualche medico e al margine di discrezionalità delle amministrazioni locali. E' una situazione triste e allarmante. Non va mai dimenticato che la soppressione di una vita umana è un dramma che poi la donna si porta dietro per tutta l'esistenza».

**Chi deve intervenire?**

«Roma, il governo. E' una situazione triste e allarmante. Non va mai dimenticato che la soppressione di una vita umana è un dramma che poi la donna si porta dietro per tutta l'esistenza. Contro questi pericoli i responsabili politici devono fare di più per esprimere con la maggiore chiarezza possibile i criteri per l'utilizzo della pillola abortiva. In ballo c'è la salute psichica e fisica della donna, minaccia-

## Il ministro Vaticano della Bioetica

**Monsignor Fisichella, rettore dell'Università Lateranense, il 17 giugno 2008 è stato nominato dal Papa Presidente della Pontificia Accademia per la Vita elevandolo alla dignità di arcivescovo**

ta dal tentativo di banalizzare la vita e la morte. Si tratta di una grande sconfitta».

**E ora la Chiesa cosa farà?**

«Non rinunciamo ad aiutare le donne che affrontano scelte drammatiche. Attraverso per esempio l'apertura di nuove case-famiglia, non lasceremo sola la donna nel momento della decisione di accogliere la vita. Faremo comprendere il valore della vita, sempre e comunque. L'embrione è vita umana, perciò abortire significa uccidere una vita. Ci impegneremo a illuminare la coscienza delle donne dando il nostro aiuto e la compagnia della fede. Collaboreremo con la famiglia, la scuola, le istituzioni formative».